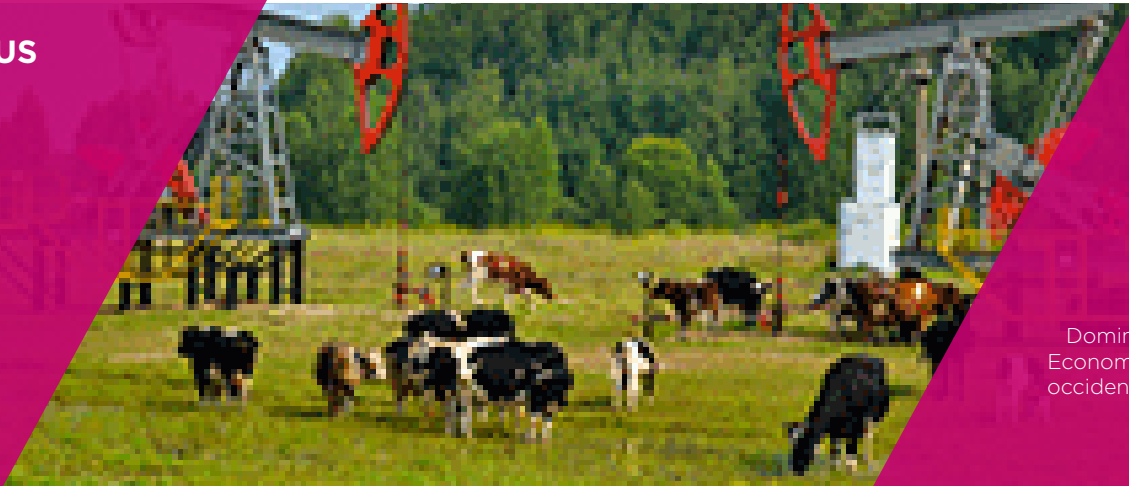


FOCUS



A cura di
Dominique FRUCHTER,
Economista per i Balcani
occidentali, Asia centrale,
CSI e Ucraina
- Parigi, Francia

La strategia “Made in Russia”: uno strumento per la diversificazione economica che ha dei limiti

Grazie agli sforzi delle autorità, la diversificazione dell'economia russa sta progredendo, in particolare in alcuni settori come la tecnologia dell'informazione, i prodotti farmaceutici, l'industria automobilistica e il settore agroalimentare. In quest'ultimo caso, il processo è stato incoraggiato dalle contro-sanzioni russe adottate in risposta alle sanzioni occidentali. La diversificazione economica è considerata come la via per ridurre contemporaneamente la dipendenza del paese sia dalle importazioni sia dagli idrocarburi. Tuttavia, la diversificazione ha incontrato degli ostacoli strutturali. È soggetta alla disponibilità di input, all'ammodernamento del sistema produttivo e al miglioramento del contesto imprenditoriale. L'obbligo di sostituire la produzione locale alle importazioni e/o aumentare il contenuto locale è limitato dalla disponibilità e dalla qualità dei componenti locali. Inoltre, lo sviluppo e l'ammodernamento delle catene di produzione locali richiedono molto spesso l'importazione di macchinari e tecnologie dai paesi occidentali. Le sanzioni e le contro-sanzioni attuali e, potenzialmente future, il contesto imprenditoriale (classificato B da Coface, quinto livello su una scala di 8), il crescente rischio politico e la mancanza di forza lavoro pesano sugli investimenti nazionali ed esteri. Inoltre, le materie prime (compresi gli idrocarburi) svolgono ancora un ruolo importante nell'economia, nonostante il legame più debole tra i prezzi del petrolio e la crescita economica. Ciò è il risultato della nuova regola di bilancio volta a scollegare l'economia dalle fluttuazioni del mercato petrolifero e della crescente influenza del contesto politico sui flussi di capitale a scapito dei prezzi del petrolio greggio.

La diversificazione è in corso **Diversificazione sostenuta dall'autorità** **pubblica e incoraggiata dalle sanzioni** **occidentali**

Questo movimento fa parte di una politica industriale iniziata nei primi anni 2000, dopo un decennio di sconvolgimenti nelle strutture industriali dell'era sovietica. La relazione sulla Strategia 2020 pubblicata nel 2007 è stata formalizzata dalle leggi federali n°57 del 29 aprile 2008 e n°217 del 2 agosto 2009¹. Sono concentrate su modernizzazione, tecnologia, innovazione attraverso le zone economiche speciali, cluster, risorse umane e istruzione. In seguito, la Strategia Industriale 2030 è stata formalizzata dalla Legge federale n. 488 del 31 dicembre del 2014.

Questo testo ha fornito una base per la restrizione delle importazioni e la politica di sostituzione adottata nel settore agroalimentare nel 2014 in seguito alle sanzioni occidentali. Essa ha inoltre fornito (nelle sue versioni settoriali) un orientamento dei progetti e dei finanziamenti pubblici, un ravvicinamento tra ricerca e industria e un sostegno alle esportazioni. Il centro russo per l'esportazione è stato creato nello stesso anno raggruppando promozione, finanziamento e assicurazione. L'anno successivo sono stati creati contratti d'investimento speciali destinati a incoraggiare gli investimenti esteri. Il “Made in Russia” è stato incoraggiato da tagli fiscali selettivi, accesso privilegiato agli appalti pubblici e crediti favorevoli per finanziare progetti d'esportazione (Decreto 719).

La legislazione sui cluster e sui parchi industriali è stata rafforzata. Le sanzioni occidentali, il forte calo del prezzo del petrolio e la concomitante svalutazione del rublo nel 2014 hanno agito da catalizzatore per le autorità nella loro sfida **per diversificare l'economia, come mezzo per ridurre la dipendenza del paese dalle importazioni e dagli idrocarburi.**

La diversificazione è già efficace in alcuni settori

I risultati più significativi si sono registrati nel **settore agroalimentare**². In effetti, le contro-sanzioni russe hanno risposto alle sanzioni occidentali. È stato introdotto un embargo sulle importazioni di prodotti agroalimentari dai paesi che hanno imposto le sanzioni. Le importazioni colpite rappresentano il 10% del consumo alimentare. Analogamente, era importato il 60% del consumo di frutta, di cui la metà è stata bloccata. Per i prodotti lattiero-caseari, le cifre erano rispettivamente del 20% e del 50%. Anche la carne, il pesce, gli ortaggi e i prodotti trasformati sono stati colpiti, ma le importazioni mirate rappresentavano una quota minore del consumo.

Nonostante il ricorso ad altri fornitori stranieri e le consistenti sovvenzioni e importazioni illegali attraverso paesi terzi, la scarsità ha portato ad un aumento dei prezzi che ha diretto i consumatori russi dai prodotti importati verso quelli prodotti localmente o li ha semplicemente scoraggiati dall'acquistare tali prodotti. Tuttavia, l'incremento dei prezzi ha inciso anche sui prodotti locali³. La quota delle importazioni nel consumo alimentare è diminuita da circa un terzo al 20% e l'autosufficienza è stata raggiunta per la carne. In totale, l'agroalimentare rappresentava l'11,4% delle importazioni russe nel 2018 rispetto al 13%

del 2012, ovvero 27 miliardi di dollari (costanti) rispetto a 41. Inoltre, il decreto presidenziale del maggio 2018 prevede l'obiettivo (entro il 2024) di un aumento dell'11% della produzione agroalimentare e di un raddoppio delle esportazioni agroalimentari, la terza voce con il 5,1% delle esportazioni totali nel 2018 contro il 3,2% nel 2012 (23 miliardi di dollari contro 17) alimentate in particolare da cereali e semi oleosi. In questo contesto, un programma governativo di 4 miliardi di dollari (2018-2020) mira a incoraggiare la produzione nazionale attraverso il trasporto ferroviario, prestiti agevolati e sovvenzioni. Un programma specifico basato su investimenti privati e pubblici per 70 miliardi di dollari ha l'obiettivo di aumentare la produzione di cereali da 118 a 140 milioni di tonnellate e le esportazioni da 45 a 56 milioni di tonnellate entro il 2035. Gli oligarchi sono invitati a investire in questo settore. La bassa qualità della produzione locale favorisce in alcuni casi le importazioni, anche se compensata da prezzi più bassi: ad esempio, gran parte della produzione locale di mele va all'industria di lavorazione⁴.

Sforzi analoghi vengono compiuti in altri settori con diversi gradi di successo. La ricerca di indipendenza in prodotti strategici è fondamentale. Inoltre, un altro motivo per limitare le importazioni potrebbe essere semplicemente il desiderio di favorire la filiale locale e i suoi attori; i produttori di cioccolato hanno così ottenuto l'aggiunta dei loro prodotti all'elenco delle importazioni vietate nel 2015.

Il decreto del febbraio 2019 vieta al settore pubblico l'importazione di **apparecchiature informatiche, di telecomunicazione e domestiche** quando vi sono produttori locali (ad es. almeno il 50% di proprietà russa). Inoltre, un progetto di legge in discussione prevede un tetto del 20% sulla proprietà estera delle imprese tecnologiche russe. Parallelamente, le autorità stanno cercando di ampliare la produzione di componenti elettronici attualmente acquistati da 77 fornitori stranieri. Questa è una risposta all'embargo occidentale sulle vendite di tecnologia per i settori dell'energia, dell'intelligence e della difesa. Le esportazioni russe di applicazioni mobili, sistemi di navigazione e sicurezza dei dati sono già in crescita. Le autorità promuovono inoltre lo sviluppo di motori di ricerca e sistemi operativi locali, con l'obiettivo di ridurre la dipendenza dalle tecnologie occidentali e di migliorare il controllo delle informazioni. Tuttavia, i risultati restano modesti. Le esportazioni di beni informatici rappresentavano solo lo 0,58% delle esportazioni totali nel 2017 (fonte: Nazioni Unite; Globaleconomy.com). Le esportazioni di servizi IT ammontavano a 4 miliardi di dollari nel 2018 rispetto a 2 miliardi di dollari nel 2012, mentre le importazioni hanno raggiunto 3,5 miliardi di dollari rispetto a 2,3 miliardi di dollari nel 2012 (fonte: World Trade Statistical review). Per l'associazione commerciale Russoft, le esportazioni russe di software sono aumentate da 2,7 miliardi di dollari nel 2009 a 7,6 miliardi di dollari nel 2016 e 10,5 miliardi di dollari nel 2018, mentre il fatturato totale delle aziende del settore ha raggiunto 17 miliardi di dollari.

CHART 1
Russian exports by products

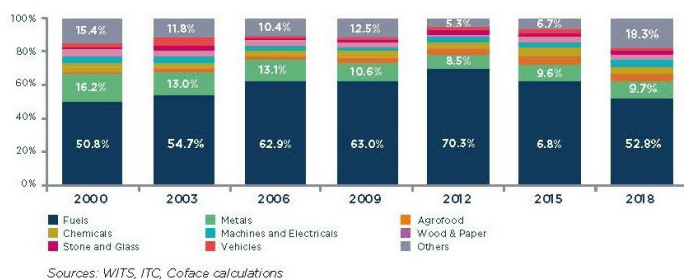
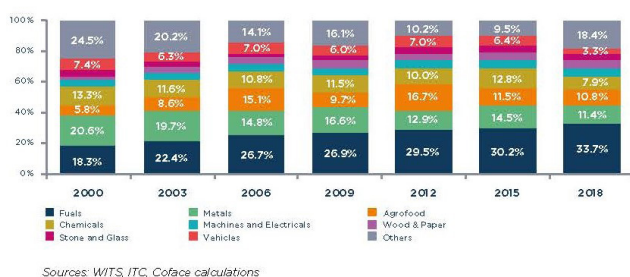


CHART 2
Russian Imports by products



1 Christian Longhi e Sylvie Rochhia, Dieci anni di politica industriale in Russia (Rivista di economia industriale 2016/3 n°155)

2 Judy Twigg, la Russia sta vincendo il gioco di sanzioni (National Interest) <https://nazionalinterest.org/blog/skeptics/russia-winning-sanctions-game-47517>

3 Che cosa comporta per la Russia il blocco delle importazioni di prodotti alimentari europei? <https://ausenwirtschaft.vdma.org/viewer/-/v2article/ren-der/38802458>

4 <https://russiabusinessstoday.com/agriculture/russias-fruit-import-substitution-not-working-as-planned-data-shows/>

Lo stesso desiderio di ridurre la dipendenza dalle importazioni è evidente nel **settore farmaceutico**. Pharma 2020, una declinazione settoriale della strategia 2020, include incentivi fiscali per produrre localmente e benefici per i prodotti locali negli appalti pubblici. I produttori stranieri che sottoscrivono un contratto speciale di investimento con le autorità possono beneficiare di un'esclusiva con lo Stato. Eppure, nel 2018, i prodotti locali rappresentavano solo il 20% del mercato, ma il 35% degli appalti pubblici e l'83% dei prodotti considerati essenziali, al di sotto degli obiettivi in tutti i casi. Le importazioni farmaceutiche rappresentavano il 4,6% delle importazioni totali, come nel 2012. Pharma 2030 (che è appena stato approvato) prevede di aumentare la produzione locale dal 20 al 65% del mercato e di sviluppare esportazioni che sono attualmente occasionali. I produttori stranieri sono prudenti nei loro investimenti, date le interferenze pubbliche nei prezzi, le importazioni parallele, i farmaci generici e il rispetto relativo della proprietà intellettuale.

Nel settore automobilistico, gli obiettivi Auto 2020 sono stati rinviati al 2025. Ciò include l'aumento della quota di componenti fabbricati localmente dal 30 al 55% e la crescita delle esportazioni che, per il momento, sono limitate ai mercati dell'Asia centrale. Tra il 2012 e il 2018, la quota di veicoli nelle esportazioni russe è rimasta vicina all'1%, mentre quella delle importazioni è scesa dal 17 all'11%, da 53 miliardi di dollari a 26. Contratti speciali di investimento con produttori stranieri prevedono (per un periodo fino a 10 anni) incentivi fiscali, accesso privilegiato agli appalti pubblici e protezione da imposizioni fiscali future a fronte di impegni a produrre localmente e promuovere l'innovazione. Il mercato è per il 75% di seconda mano, caratterizzato da un basso utilizzo di capacità (45%) e artificialmente sostenuto dal programma di aiuti del governo per l'acquisto di autovetture introdotto nel 2017 con prestiti agevolati e riduzioni di prezzo dal 10 al 25%, quindi si richiede cautela. Mentre Opel annuncia il suo ritorno al mercato russo, Ford sta chiudendo i suoi impianti in loco. Il mercato dei veicoli commerciali e dei camion è più dinamico e attraente.

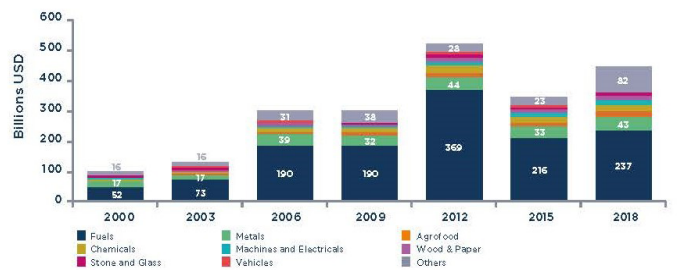
La diversificazione è subordinata alla disponibilità di input, alla modernizzazione del sistema produttivo e al miglioramento del contesto imprenditoriale.

L'obbligo di sostituire la produzione locale alle importazioni e/o aumentare il contenuto locale è limitato dalla disponibilità e dalla qualità dei componenti locali. Pertanto, il paese ha un deficit di alcuni prodotti petrolchimici ad alto valore aggiunto, come i composti o gli additivi⁵ ma anche di prodotti metallurgici laminati e di tubi⁶. Ciò dimostra l'inadeguatezza della trasformazione locale delle materie prime, cui le autorità intendono porre rimedio.

Inoltre, lo sviluppo e la modernizzazione delle catene di produzione locali richiede l'importazione di macchinari e tecnologie, molto spesso da paesi occidentali (Germania, Stati Uniti

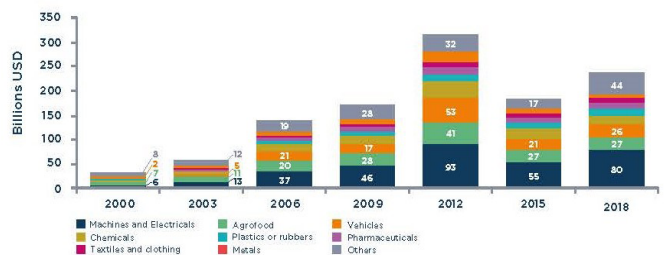
Svizzera, Regno Unito, Paesi Bassi...) ma anche sempre più da Cina, Corea o Taiwan, dove i prezzi sono più bassi. Sebbene le sanzioni si applichino solo ad alcuni settori (trasporti, energia, telecomunicazioni, esplorazione del petrolio e del gas), l'importazione di alcune tecnologie è resa difficile quando esse hanno molteplici usi. Maggiore è la portata, più sono gli ostacoli. Ad esempio, secondo i risultati di uno studio del luglio 2019 dell'Istituto di ricerca statistica e di economia della Scuola superiore di economia russa, le importazioni e le esportazioni di prodotti e servizi tecnologici sono aumentate in dollari correnti rispettivamente di 7,7 e 5,8 volte tra il 2001 e il 2018 per raggiungere i 3,1 e 1,4 miliardi di dollari ciascuno. Nelle importazioni, l'ingegneria rappresentava il 46% e i beni protetti da proprietà intellettuale il 35%. Si nota chiaramente il peso sproporzionato delle importazioni di beni strumentali rispetto alle esportazioni. Nel 2018, rappresentavano il 33,7% delle importazioni totali rispetto al 29,3% nel 2013. Nel settore agroalimentare, il 50% del valore aggiunto è di origine straniera a causa delle importazioni di fattori produttivi e macchinari. La strategia 2030 mira a ridurre la quota di macchine utensili importate (attualmente del 70%) al triplo della produzione di macchine agricole, per aumentare la quota locale di macchinari da costruzione dal 40% al 70%⁷. A tal fine, i produttori locali ricevono sovvenzioni per la ricerca, la produzione e le vendite.

CHART 3
Russian exports by products in Billions USD



Sources: WITS, ITC, Coface calculations

CHART 4
Russian Imports by products in Billions USD



Sources: WITS, ITC, Coface calculations

⁵ <https://www.hydrocarbonprocessing.com/magazine/2019/march-2019/columns/europe-russian-petrochemicals-industry-on-the-verge-of-large-scale-growth>
⁶ Prospettive di sostituzione delle importazioni per il mercato russo dei metalli non ferrosi: <https://www.acra-ratings.com/research/1279>
⁷ <https://www.globalmarketsinternational.com/latestmarketpost/russia-machinery-mechanical-engineering-companies-projects-2019/> L'industria russa delle macchine utensili, prospettive di una svolta? par Tomas Malmjöf (febbraio 2019) <https://www.foi.se/rest-api/report/FOI-R--4635-SE>

Le sanzioni e le contro-sanzioni (attuali ed eventualmente future), il contesto imprenditoriale (valutato B da Coface, 5° livello su una scala di 8), il rischio politico crescente (di fronte all'erosione del potere d'acquisto, la popolazione ha manifestato disillusione nei confronti del governo durante le ultime elezioni locali) e la mancanza di forza lavoro disponibile a causa del basso tasso di natalità, pesano sugli investimenti domestici ed esteri che potrebbero accelerare la diversificazione e ridurre la dipendenza dalle importazioni. Di conseguenza, gli investimenti diretti esteri esclusi i profitti reinvestiti (che includono i profitti inviati ai centri offshore prima del rimpatrio) rappresentavano solo lo 0,5% del PIL nel 2018. La scarsità di investimenti stranieri e le restrizioni sulle importazioni non favoriscono il miglioramento del contesto imprenditoriale. In un'economia relativamente concentrata, anche in settori in cui lo Stato ha una presenza limitata, con ostacoli alle importazioni, la concorrenza è ridotta, e i profitti derivanti da una situazione privilegiata sono comuni⁸.

Le materie prime, soprattutto gli idrocarburi, svolgono ancora un ruolo importante nell'economia, anche se il legame tra idrocarburi ed economia si è recentemente indebolito.

La quota di tutti gli idrocarburi e l'economia correlata ammontava al 30% del PIL nel 2018, con quote uguali per petrolio e gas. I prodotti minerali rappresentano ancora il 67% delle esportazioni di merci nel 2018 rispetto al 73% nel 2014. Per i soli idrocarburi, le cifre erano rispettivamente del 58% e del 66,4%. Per il petrolio e i suoi derivati, di cui il paese è il secondo esportatore al mondo, 46% e 54%. Sotto forma di imposte sulla produzione e sull'esportazione, gli idrocarburi rappresentavano il 45% delle entrate del bilancio federale nel 2018 e un terzo delle entrate pubbliche totali, il che rappresenta un leggero aumento rispetto al 2014.

CHART 5
Federal fiscal deficit and oil prices



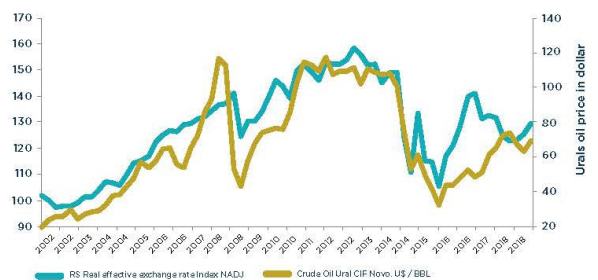
Sources: Datastream, Ministry of Finance, Intellinews, ING

Le imposte rappresentano quasi la metà del costo di produzione di un barile di petrolio o del suo equivalente gas (20 USD, il doppio del livello dell'Iraq, dell'Iran e dell'Arabia Saudita, ma simili alla Norvegia, agli Stati Uniti esclusi gli scisti o all'Indonesia fonte: Rystad Energy UCube).

Tuttavia, esiste anche una componente dell'imposta sul reddito versata dalle imprese e dai dipendenti del settore energetico, nonché sovvenzioni sul prezzo di vendita dell'energia finanziate dal settore. Senza le entrate del petrolio, il bilancio federale sarebbe stato in deficit del 7% del PIL nel 2018. È quindi comprensibile che le autorità siano preoccupate di mantenere il prezzo corrente (65 dollari il 16 settembre 2019, mentre il prezzo utilizzato per equilibrare il saldo primario federale è di 50 dollari) partecipando all'accordo di conservazione dei prezzi dell'OPEC+ in vigore dal 2016.

Gli operatori stanno cercando di compensare la crescita lenta della produzione dai giacimenti della Siberia occidentale sviluppare quelli della Siberia artica, orientale e del Mar Caspio, e di aumentare il tasso di recupero stimato al 30% dall'Università di Gubkin. L'embargo occidentale sulle esportazioni verso questo settore costringe gli operatori locali ad acquistare attrezzature di seconda mano per i loro giacimenti, mentre la Exxon ha preferito ritirarsi dalle joint venture. L'indebolimento del legame tra idrocarburi ed economia può essere spiegato, da un lato, dalla nuova regola fiscale volta a scollegare l'economia dai cambiamenti della situazione petrolifera e, d'altra parte, dalla crescente influenza del contesto politico sui movimenti di capitali a scapito dei prezzi del greggio⁹.

CHART 6
Oil price and real effective exchange rate



Sources: Datastream

⁸ <https://russiabusinesses.com/economy/food-embargo-profitable-for-nearly-half-of-russian-businessmen-study-shows/>
⁹ Agganciato al petrolio: la Russia sta cedendo? K. Vartapetov, T. Lyenko; S&P Valutazioni globali

DISCLAIMER

This document reflects the opinion of Coface's Economic Research Department at the time of writing and based on the information available. The information, analyses and opinions contained herein have been prepared on the basis of multiple sources considered reliable and serious; however, Coface does not guarantee the accuracy, completeness or reality of the data contained in this guide. The information, analyses and opinions are provided for information purposes only and are intended to supplement the information otherwise available to the reader. Coface publishes this guide in good faith and on the basis of commercially reasonable efforts as regards the accuracy, completeness, and reality of the data. Coface shall not be liable for any damage (direct or indirect) or loss of any kind suffered by the reader as a result of the reader's use of the information, analyses and opinions. The reader is therefore solely responsible for the decisions and consequences of the decisions he or she makes on the basis of this guide. This handbook and the analyses and opinions expressed herein are the exclusive property of Coface; the reader is authorised to consult or reproduce them for internal use only, provided that they are clearly marked with the name «Coface», that this paragraph is reproduced and that the data is not altered or modified. Any use, extraction, reproduction for public or commercial use is prohibited without Coface's prior consent. The reader is invited to refer to the legal notices on Coface's website: <https://www.coface.com/Home/General-informations/Legal-Notice>

COFACE SA
1, place Coste et Bellonte
92270 Bois-Colombes
France
www.coface.com